

ESTATE 2002

TRATTATO

IL TEMPO

Sotto Titolo:

Considerazioni e Riflessioni Comuni, Laico - Ortodosse, sul parametro

Tempo

suoi Derivati - sue Implicazioni - suoi Collegamenti

Prima stesura - ESTATE 2002

BY

Domenico AZZONE

INDICE

TITOLO	pag. 01
INDICE	pag. 02
PROLOGO	pag. 03
INTRODUZIONE.....	pag. 04
PARTE PRIMA	pag. 06
PARTE SECONDA	pag. 11
PARTE TERZA	pag. 22
PARTE QUARTA	pag. 27
PARTE QUINTA	pag. 36
PARTE SESTA	pag. 39
FINE TRATTATO: pag. 40	

PROLOGO

All'amico LUCA (e suoi simili) dedico questo breve e semplice trattato invitandolo a considerare la VITA quale esistenza di principi e leggi che agiscono ed interagiscono molto al di là della mera materialità a cui sei stato indottrinato ed abituato dal sistema "società" da secoli e secoli.

La mera materialità giornaliera intrisa dell'assurda superficialità ed insensata velocità di azioni quotidiane hanno portato LUCA alla psicologica catalessi mentale incapace di assaporare il VERO valore e significato della VITA riducendolo, infine, in un automa comandato unicamente dalle necessità costruite da terzi e da egli ritenute basilari ed essenziali.

*E la vita (minuscola) di LUCA trascorre in tal modo;
fino al momento della sua morte.*

Egli vive la sua esistenza privandosi e privandola della maturazione, della conoscenza ed ancora più importante della CONSAPEVOLEZZA dell'esistere che va molto oltre i rituali gesti fisici (importanti ma secondari) che permettono alle parti della "macchina fisica" di mantenere in vita la "VITA".

INTRODUZIONE

Tale lavoro, che vuole essere fedele a quanto enunciato dal sottotitolo e prologo, nasce in un pomeriggio estivo come un susseguirsi di domande e risposte che ponevo a me stesso quasi a mo' di gioco; era già un po' di tempo che quest'ultime si affacciavano alla mente ma quel pomeriggio diventarono più marcate, più esigenti, più mature (*al pari di un frutto che arriva al periodo idoneo per essere colto*) e così presi una decisione dicendomi:

spogliati di tutte le tue convinzioni indotte, spogliati di tutto il tuo bagaglio di esperienze che nell'insieme ti portano a pensarla in un ben determinato modo unidirezionale ed indotto (su linee di pensiero elaborati da altri e supinamente accettate) sulle tematiche della vita e metti per iscritto i tuoi pensieri come farebbe un qualsiasi individuo immerso nella realtà duale della vita quotidiana che decida di porsi determinate domande, decida di fare determinate considerazioni e riflessioni da laico, rimanendo nell'ambito della ortodossia e della logica (*per quanto le relative risultanze gli permetteranno di fare*) ma rispettando la sincerità e la dignità verso se stesso al fine di tentare di ricercare risposte a quanto viene ad egli detratto dalla estrema vorticità, superficialità e casualità con cui si vive la **VITA** odierna.

Questa, **la VITA**, pare apparentemente costituita esclusivamente da azioni e reazioni prettamente materiali, tipo catena di montaggio, che in molti contesti negano il **PIACERE** e **la NECESSITÀ** di "fermarsi" per poter effettuare un "viaggio" interiore, scevro da quella pellicola per esterni che racchiude il contenuto della mente; pellicola (e contenuto) imposti dal sistema di vita consumistico volutamente frettoloso e da noi supinamente accettato quali robot che ripetono ogni giorno le stesse azioni, plagiati dalla convinzione (*acutamente e magistralmente indotta a livello finemente psicologico da una élite che lavora dietro le quinte dell'apparente*) che meno si pensa e meglio si vive.

Il contenuto di questo TRATTATO non ha nessuna pretesa particolare e men che meno quella di voler insegnare qualcosa, però spero che possa servire ad indurre il lettore verso una più attenta valutazione di taluni elementi e contesti che compongono il nostro vivere quotidiano, sorvolati e scivolati dall'eccessiva fretta con cui siamo abituati a muoverci.

Questo, affinché possa insinuarsi (*in senso benevolo*) il tarlo del dubbio (*in virtù del fatto che tratta una specifica tematica non sotto un profilo prettamente tecnico ma da un'ottica molto, molto comune, alla semplice portata di qualsiasi essere umano adulto*) in quelle persone che si definiscono materialisti; in quelle persone che appartengono alla categoria (*o si definiscono*) degli < scettici >; in quelle persone che dicono, so solamente questo: si nasce - si vive - si muore oppure in quelle persone che rozzamente esordiscono in : si mangia, si caga, si dorme, si diverte e se è possibile si truffa l'altro ed infine si muore e tutto termina; in sintesi e nell'uso comune sbagliato e volutamente frainteso: **"CARPE DIEM QUAM MINIMUM CREDULA POSTERO"* e tutta la faccenda finisce in quel punto al pari di un pezzo di plastica che nasce - si utilizza - si butta - negandosi il dovere ed il piacere di **PENSARE**.

Bisogna considerare e tener sempre presente che l'atto del **PENSARE** ed i suoi relativi frutti, è quanto di più potenzialmente fastidioso e/o pericoloso esista per la stragrande maggioranza del genere umano.

Nonostante la tematica sia trattata, come già detto, **volutamente in maniera molto comune e molto semplice**, invito - comunque - il lettore a munirsi di un po' di pazienza per un intendimento completo del trattato.

Postilla: il primo paragrafo dell'introduzione per semplicità e velocità di esposizione e lettura l'ho "cucita" su di me.
Invito il lettore a farsi carico di quanto espresso nel paragrafo; chiunque può, se vuole, (in un qualsiasi pomeriggio, mattina sera di un qualsiasi periodo stagionale) porsi tali domande.

* = traduzione semplice: confida nell'oggi, nel domani non vi è certezza.

Buona lettura.

Domenico AZZONE

PARTE PRIMA

Il tempo ed il suo trascorrere è dato, **ESSENZIALMENTE**, (o se vogliamo è la diretta conseguenza) dell'alternarsi e dal susseguirsi del giorno e della notte - della luce e del buio - dal ciclo delle quattro stagioni - dal ciclo degli anni. Quindi, in ultima analisi, esso è dato, o scaturisce, dal movimento (*rotazione e rivoluzione terrestre*) e dalla necessità di quantificare e "catalogare" (*misurare*) tale movimento per avere precisi e determinati punti di riferimento nell'arco della propria vita e della storia di un popolo affinché entrambi possano essere gestiti e gestibili; per cui posso anche dire che il tempo è la misura di questo/i movimento/i.

- Se non vi fossero questi movimenti non sarebbe nata la necessità di misurarli e quindi non avremmo avuto l'esigenza di un parametro "Tempo" e se questa esigenza fosse comunque sorta, sarebbe stato oltremodo molto difficile materializzare questo parametro sotto forma di "valore numerico di conteggio".

NOTA: il su esposto paragrafo è da considerarsi sia nella veste di chiarimento e sia nella veste di speculazione filosofica - scientifica, in quanto l'assenza dei suddetti movimenti oltre a rendere impossibile, invano e insensato l'esigenza "**tempo**", quale causa "primis" avrebbe reso il pianeta Terra inabitabile precludendo - fin dalla notte dell'inizio - il formarsi della vita (*come da dottrine scientifiche in uso*).

Esempio:

volendo conteggiare (*misurare*) quanto tempo sia trascorso dalla fondazione di Roma, (*ammesso che volessimo prendere tale evento come punto di partenza*) questa nostra intenzione sarebbe destinata a naufragare in quanto per dare una misura al susseguirsi degli avvenimenti (*per averne traccia e poter agevolmente rievocarli e catalogarli*) abbiamo bisogno di due elementi:

- il punto di partenza (*o punto di riferimento primario*)
- un movimento ciclico, standard e perenne che permetta di dare un inizio ed una fine ad ogni avvenimento o ad ogni ciclo di avvenimenti al fine di avere una segmentazione relativa dello stesso o degli stessi. Questo ci permetterà, in seguito, di "avvertirlo" quale "elemento materializzato e materializzante".

Materializzato perché abbiamo il bisogno di avvertirlo come entità fisica al pari di un qualsiasi oggetto e materializzante perché avvertendolo bisognosamente in questi termini, ci permette di usare questa entità (*astratta e che non esiste in una realtà assoluta*) per dare e per avere una sequenza quotidiana tangibile della nostra vita Passata - Presente - Futura.

Quindi arriviamo alla deduzione che il tempo, in realtà, NON ESISTE nel senso che non possiamo identificarlo come facciamo per un qualsiasi oggetto fisico (ad esempio: un pianeta, un bicchiere) ma esiste nei termini di una REALTÀ CONSEQUENZIALE dovuta - cioè - al movimento, o se vogliamo, all'oscillazione/i del movimento.

- d'ora in avanti, richiamata semplicemente -
R.C.

< si sarebbe potuto affibbiargli qualsiasi altra definizione, magari chiamarlo Interfaccia fra noi ed il creato, ma dal momento che di interfacce con il creato, il genere umano ne ha tante (*si pensi ai numeri, alla matematica, senza la quale sarebbe impossibile tradurre ciò che sta attorno a noi in un linguaggio idoneo per le nostre caratteristiche fisiche e cerebrali e consequenzialmente interagire con esso*) ho preferito, anche per semplicità di linguaggio, dargli tale definizione >

Propongo un esempio al fine di semplificare il termine sopra lineato:

Abbiamo una torta e la tagliamo a tranci per poterla agevolmente mangiare. In realtà la torta tagliata non esiste se non nella sua Realtà Consequenziale scaturita e dovuta dalla nostra esigenza di poterla mangiare comodamente; l'unica realtà, invece, è la torta intera che avevamo all'inizio. Quindi possiamo anche dire che la Realtà Consequenziale della torta era (*o se vogliamo, è*) già insita nella torta intera ed andando oltre, possiamo anche dire che man mano che preparavamo la torta intera stavamo contestualmente costruendo anche la sua Realtà Consequenziale.

Ora trasliamo questa visione-concetto al nostro parametro, **il Tempo**; paragoniamo la torta intera al nostro Universo (e per inciso solamente al nostro), con tutto ciò che esso contiene; per poter agevolmente utilizzare tutto quello che la suddetta torta intera contiene e che mette a nostra disposizione, abbiamo bisogno anche e soprattutto di una Realtà Consequenziale, tipo **il Tempo**, che scaturisce unicamente sia dalle nostre esigenze (*derivanti dalle precise caratteristiche del nostro Piano Dimensionale*) e sia dal movimento, come esposto in apertura della tematica. Esso (**il Tempo**) non esiste quale realtà reale ed al pari dell'esempio della torta tagliata, esso è già insito, fin dalla creazione della torta intera cioè fin dalla Creazione del nostro Universo; paragonando quest'ultimo ad un Intero possiamo anche dire - fin dalla creazione dell'Unicità del nostro Intero.

Da quanto fin qui esposto, si può agevolmente dire che **il Tempo** è insito già nell'Unicità dell'Intero e si "costruisce" "man mano" insieme e contestualmente all'intero.

NOTA:

Ricordiamoci che questo discorso fatto in senso assoluto - come i successivi che hanno un legame con quanto sto esponendo - è valido per il nostro Piano Dimensionale, per il nostro Universo che ha delle precise e determinate caratteristiche; per altri Piani Dimensionali, per altri Universi tale veduta potrebbe probabilmente non essere affatto valida.

Inoltre ho il dovere di rammentare che sebbene l'irrealità di tale parametro in senso assoluto non sia opinabile, in senso relativistico - invece - ha la sua importanza ed una sua precisa funzione (*al pari di un qualsiasi oggetto fisico con cui dobbiamo inter correlarci*) esercitata - ripeto - nel contesto Dimensionale ove esso opera.

Tale opera produrrà, ovviamente, i classici molteplici legami di causa/effetto di natura fisica di cui (*nel nostro caso*) le innumerevoli osservazioni, studi, ricerche dei nostri ricercatori hanno (*e stanno*) mettendo in luce.

Facciamo un passo avanti:

Il tempo essendo una **R.C.** non possiede, come suo, la trinità (*cioè il Passato, il Presente, il Futuro, come noi usualmente li intendiamo*) in quanto queste suddivisioni sono il risultato, il frutto naturale, automatico e spontaneo derivante dalla nostra percezione mentale e dalla nostra percezione materialistica della **R.C.**

Dal momento che quest'ultima (la trinità) non esiste di "vita" propria altrettanto non esistono di "vita propria" i suoi derivati; quindi anche per quest'ultimi possiamo affermare che sono elementi insiti nell'Intero i costruzioni insieme e contestualmente all'Intero.

Da quanto pre-detto possiamo dedurre che ciò che noi chiamiamo "**il Tempo**" e le sue "nostre" ulteriori suddivisioni, giacciono nello stesso insieme dell'Intero, nella stessa identica ed uguale posizione, nello stesso istante.

Per rendere un po' più concreto questo concetto e poter assimilarlo meglio, è come se allo scoccare del minuto secondo (*nel nostro orologio*) non si sia realmente verificato il passaggio dal passato, al presente, al futuro se non nella nostra necessaria materializzazione dell'evento; nella realtà vera questi passaggi non sono mai avvenuti perché essi sono solo il prodotto virtuale del nostro vivere.

In effetti, essi sono sempre esistiti fin da quando l'Unicità dell'Intero è stato creato o si è auto creato.

Mi spiego con un esempio:

paragoniamo l'Hard Disk di un computer all'Unicità dell'Intero. Per nostra comodità e per nostro bisogno, decidiamo di suddividere lo spazio dell'Hard Disk in Partizioni Logiche in modo da ottenere dei settori per gestire meglio i nostri files personali, i nostri Programmi e via dicendo.

Nella vera realtà le partizioni logiche che ci siamo inventati non esistono, ma esistono solo nella nostra necessaria necessità di lavoro. Possiamo anche aggiungere che, sebbene nella vera realtà non esistono, esse potenzialmente esistevano già nel momento in cui la Ditta ha costruito l'Hard Disk intero (*cioè l'Unicità dell'intero*) e successivamente a seconda di dove verrà posto oppure a seconda di chi lo utilizzerà, (*paragonando ciò con i vari Piani Dimensionali*) potrà partorire infinite Partizioni Logiche (*infiniti parametri Tempo*) o nessuna. Quindi, concludendo e riferendomi a quanto scritto in precedenza, in senso assoluto le partizioni logiche = **tempo** e suoi derivati, non esistono, ma in senso relativistico esse/essi esistono e producono azioni concrete legate alla legge di causa/effetto.

È stato chiaro l'esempio???

La necessaria necessità di lavoro, dell'esempio, nel nostro argomento prende il nome di NECESSARIA NECESSITÀ DIMENSIONALE (d'ora in avanti richiamata *N.N.D.*).

NECESSARIA NECESSITÀ DIMENSIONALE

Pare un gioco di parole ma non lo è affatto.

All'inizio ho esordito con una nostra realtà genitrice, incontestabile "il movimento"; tutto il discorso è partito e poi sviluppatosi da questo termine; senza di esso non potrebbero esistere molte cose che quotidianamente ci accompagnano tra cui quella che ho definito la *R.C.* e comunque la si voglia chiamare, senza il "movimento" non avremmo mai "inventato" il **Tempo**.

Si pensi al nostro satellite - la Luna - essa (*con la presenza di altri attori astronomici*) con il suo movimento ciclico e duraturo ha posto, per noi, una delle basi per una prima pratica impostazione mentale del concetto "**Tempo**" ovvero la materializzazione di un elemento che non esiste nella vera realtà unica, ma è fondamentale nella nostra *N.N.D.* Senza la sua presenza cosmica (*unitamente - come già accennato - all'utilizzo di altri punti di riferimento - di natura astronomica o prettamente terrestri - usati fin dall'antichità nella storia umana*) l'uomo non sarebbe stato in grado di "settorializzare" (*seppure grossolanamente*) gli avvenimenti della sua esistenza.

Assumendo la presenza della Luna come punto di riferimento con le sue differenziazioni astronomiche, essa ha contribuito (*e continuato*) a dare più consistenza mnemonica ai ricordi umani su scale più ridotte e più precise rispetto a quella derivante dal solo movimento di rivoluzione terrestre in sinergia con l'inclinazione del suo asse (stagionalità) o rispetto al solo movimento di rotazione terrestre (giorno/notte).

Tutto questo è e rimane valido nella nostra dimensione ovvero nella nostra *N.N.D.* (*necessaria necessità dimensionale*).

Noi viviamo in un mondo fatto di "fisico" (*nella trattazione di questa tematica è anche necessario tener presente che tutto quello che ci circonda < di tangibile ed intangibile, di fisico e non fisico > altro non è che Energia Condensata a vari livelli o gradini; per maggior precisione, è più corretto parlare di Energia Primaria condensata a vari livelli o gradini*) per cui se vogliamo (*e necessitiamo*) interagire con esso dobbiamo, per forza, materializzare tutto, anche ciò che non riusciamo a vedere o comprendere, oppure ciò che ci abbisogna ma che non è fisico (*una solenne lezione in tal senso ci viene dal campo della religione, con le sue varie raffigurazioni*).

Infatti nel nostro vivere quotidiano parliamo molto spesso di **Tempo** e nella nostra mente esso è percepito come un qualcosa di reale, di tangibile, di concreto (*vuoi anche per l'apporto visivo dato dagli strumenti di misura - gli orologi - i quali visualizzando questa realtà virtuale, ci facilitano l'assimilazione a livello mentale e la conseguenziale concretizzazione*).

Ora, dato che il **Tempo** è una **R.C.** derivata dal movimento e trasformata (*da noi umani terrestri*) in un qualcosa di materiale e concreto derivante dalla **N.N.D.**, dobbiamo chiederci:

come esso si lega,
come esso interagisce
con cinque termini
usati frequentemente nel nostro sistema linguistico giornaliero

1. Le profezie
2. I possibili viaggi nel Passato e nel Futuro
3. Il Futuro
4. Il Destino
5. IL Libero Arbitrio

PARTE SECONDA

La n° **1 - 3 - 4** (*Profezie, Futuro, Destino*) possono essere essenzialmente legate insieme a formare un'unica interrogazione.

Da sempre l'umano ha cercato di conoscere il suo Futuro (*per ovvi motivi facilmente intuibili che si legano strettamente con il significato del termine N.N.D.*) ed ecco quindi fiorire, dagli albori dell'umanità, termini quali < profezie, veggenza, destino, libero arbitrio >.

Nella nostra **N.N.D.** è impossibile scindere il significato di Futuro dal significato di **Tempo** e neppure avrebbe senso parlare di Futuro se non lo si interpretasse, se non lo si correlasse con il **Tempo** e nonostante abbiamo affermato che esso ed i suoi derivati siano entità inesistenti - inventate dall'umano (*a causa delle caratteristiche fisiche del suo piano Dimensionale*) per gestire il suo mondo - questi interagiscono prepotentemente nel quotidiano dell'UOMO e lo stesso li ricerca senza sosta (*es. spasmodica necessità di conoscere il Futuro*) quale panacea a molti dei suoi mali o suoi bisogni, sotto qualsiasi profilo e forma essi si presentino.

Analizziamo la parola, Futuro

Noi, usualmente, con questa parola vogliamo intendere il succedersi del **Tempo** in avanti con, nel suo interno, tutti gli avvenimenti (*di qualsiasi tipo*) che possono e/o devono verificarsi; paragonando il **Tempo** ad una linea retta infinita e senza inizio (*dato che esso "nasce" e "giace" dall'intero, nell'intero e contestualmente all'intero - V. La torta intera*) indicheremo con il segno (+) il Futuro che posizioneremo nella parte, o direzione, destra ed il Passato con il segno (-) che posizioneremo nella parte, o direzione, sinistra come simboli aritmetici di positivo a destra e negativo a sinistra.

È ovvio che il Presente non ha segno, esso è neutro, in quanto ogni punto della retta è il Presente che nello stesso medesimo istante e posizione si trasforma in Passato o Futuro a secondo dell'ottica da cui lo si vuol vedere e dalla direzione di marcia che si intende seguire.

Da questo paragone si evince una ulteriore conferma del discorso fatto in precedenza a riguardo della contestualità dei tre derivati (*trinità*) della **R.C.** Per meglio recepire il concetto, identifichiamo di seguito - graficamente - la **R.C.** (**il Tempo**) come tanti pallini adiacenti e consecutivi che formano una lunga fila interminabile, da ambedue le estremità, in cui i pallini rappresentano ognuno **il Passato, il Presente, il Futuro** a secondo della direzione in cui si vuole guardare e dell'attimo temporale preso in considerazione.

oooooooooooooooooooooooooooo

- Passato

+ Futuro

Quindi ognuno di essi rappresenta ed è la trinità (**Pass-Pres-Fut**); ognuno di essi rappresenta ed è la trinità al pari della Trinità religiosa (nel senso di TRE in UNO), al pari delle cellule del nostro organismo in cui ognuna, nella sua singolarità, rappresenta l'unicità della Vita in quanto racchiude al suo interno (*in ogni istante*) la genesi e lo sviluppo della stessa Vita.

La nostra intelligenza ci dice che il Futuro è la diretta conseguenza di ciò che accade nel Presente ovvero l'evoluzione o l'involutione che si potrà avere di un qualsiasi avvenimento accadente nel Presente (*memo: il Presente prima di tale posizione è stato anche il Passato*).

Per molti di questi avvenimenti possiamo ipotizzare e/o conoscere benissimo il loro Futuro (*che puntualmente si verifica seppure, a volte, con un margine di errore, accettabile*); per una moltitudine, molto più grande, di eventi che accadono nel presente non conosciamo il loro Futuro esatto ma (*se tutto va bene*) conosciamo un probabile ventaglio di evoluzioni od involuzioni consequenziali.

A questo punto interviene la curiosità umana determinata, a sua volta, dalla **N.N.D.** (Necessaria Necessità Dimensionale) e si pongono in essere azioni che tentano di soddisfare pienamente questa curiosità.

Ed ora viene il bello!!!!!!!

In tale contesto iniziano a prendere forma e concretezza termini quali: **Profezie**, **Destino** ed il tanto chiacchierato "**Libero Arbitrio**".

Quando noi ci rechiamo da un Veggente (*per scontato lo identifico quale professionista serio*) otteniamo da egli il quadro più o meno sintetico di come sarà il nostro Futuro, la nostra vita futura (*per semplicità di racconto e guadagno intellegibile, mi limiterò al caso del Futuro riferito alla singola persona; è ovvio che traslando ciò sulla macro vita planetaria ed apportandone i relativi correttivi od interazioni, si otterranno gli stessi risultati della vita singola*).

Egli ci presenterà il nostro Futuro, più o meno immediato, ed in molti casi esso corrisponderà al vero o gli si avvicinerà moltissimo.

Ora, **se diamo per scontata logica** che il Futuro (*parente stretto del Destino*) altro non è che la conseguenza delle nostre azioni quotidiane, ne devo dedurre che il Futuro nasce nel preciso istante in cui si "commette" la prima azione (*fisica e/o mentale*), volontaria od involontaria, direttamente o indirettamente, coscientemente od incoscientemente.

In pratica, dall'attimo in cui iniziamo a formarci nel grembo materno (*in tale analisi e contesto non vado - a ritroso - al di là della nascita; ciò comporterebbe sicuramente una più approfondita disamina ma userei molto al di fuori dell'argomento che voglio trattare, dalla sua semplicità menzionata nell'introduzione e relativa destinazione d'uso ed il numero delle pagine di questo trattato, lieviterebbero marcatamente*).

Approfondiamo

A quanto esposto dobbiamo aggiungere la nostra costituzione fisica formatasi nel periodo che intercorre dall'attimo dell'accoppiamento dei nostri genitori all'attimo della nascita.

Ricapitolando, siamo portati a dedurre che il Futuro (*il nostro Futuro*) sarà il risultato della somma di:

6. tutto ciò che avviene dall'accoppiamento fino all'attimo della nascita
7. di tutti i movimenti fisici che compiamo nel grembo materno (*siano essi naturali o coercizzati dal tipo di vita che la madre ha condotto o conduce durante la gravidanza*).
8. dal tipo di costituzione fisica, che ci ritroveremo, risultante dalle informazioni genetiche custodite nei cromosomi paterni e materni
9. dalle azioni (*di qualsiasi tipo*) che metteremo in atto, dopo la nascita, in età in cui è impossibile assumerci la relativa responsabilità (*il non utilizzo del Libero Arbitrio*) e dalle azioni (*di qualsiasi tipo*) che metteremo in atto in età in cui è possibile assumerci la relativa responsabilità (*utilizzo del Libero Arbitrio*)

Ora, prendendo in considerazione i precedenti punti 6, 7, 8, 9 e volendo partire da essi per redigere il nostro Futuro, (*ovverosia la cronologia ed il succedersi degli avvenimenti che vivremo o potremmo vivere nell'unità di misura della R.C. derivante dalla N.N.D.*) tale lavoro previsionistico risulterebbe da relativamente facile ad arduo, ammesso che fossimo in grado di analizzare, o far analizzare, obiettivamente, lucidamente, freddamente i suddetti punti ed ammesso che gli stessi ci forniscano tutte le informazioni necessarie.

Anche se così fosse, questo lavoro di previsione potrebbe produrre risposte multi vettoriali per cui - anche volendo intraprendere tale fatica - potremmo incappare od arrivare a conclusioni errate oppure ibride (*errate e corrette*).

A questo punto abbisogna che effettui una piccola, ma temporanea, incursione nella mia vita privata per porre (al lettore) una domanda che proietta ombre ed interrogativi su quanto appena scritto, allargando lo sguardo, forse, verso nuovi orizzonti.

Com'è possibile che un vecchietto, incontrato casualmente da mio padre quando io ero molto piccolo, sia stato in grado di formulare esattamente (*grazie alla consultazione di un libro che aveva con se*) cosa mi sarebbe accaduto all'età di otto anni basandosi esclusivamente sulla mia data di nascita senza peraltro conoscere nessuna informazione derivante dai predetti punti 6, 7, 8, 9?

NOTA: si tenga presente che il vecchietto a domanda di mio padre sul futuro del figlio, chiese in cambio (dopo) di poter mangiare un piatto di minestra.

Da quanto appena esposto, devo assolutamente e senza possibilità di via di fuga, arguire e dedurre che il Futuro non è la risultante della esclusiva somma dei suddetti punti in quanto, se così fosse, il vecchietto non conoscendoli, non sarebbe stato mai e poi mai in grado di formulare tale preciso evento.

Nota: egli predisse che all'età di otto anni avrei sostenuto un intervento chirurgico di appendicite (*più altre notizie*). E così fu.

Tale discorso si fa ancor più duro, più difficile ed ancora più complicato quando oltre ai precedenti punti interviene il **Libero Arbitrio**, cioè il mettere in atto tutte quelle infinite azioni quotidiane di cui siamo responsabili direttamente, di cui conosciamo, a priori, le relative conseguenze (*se non tutte almeno in buona parte*); tutte quelle infinite azioni di cui conosciamo la differenza fra quelle che appartengono al bene e quelle appartenenti al male; tutte quelle azioni mentali (*i pensieri, il pensare*) che noi sappiamo benissimo a quale suddetta categoria appartenere e questo a prescindere se essi partoriranno o meno delle azioni fisiche.

Possiamo anche definire il Libero Arbitrio quale **Libertà Individuale Decisionale (LID)** di azione sia fisica che mentale di fronte alle scelte da compiere, siano esse futili - apparentemente futili o importanti.

Quindi si capisce che in base a quello che liberamente e consapevolmente faremo - diremo - penseremo - agiremo - mangeremo nei moltissimi minuti secondi della nostra vita, il relativo nostro Futuro, il relativo nostro Destino si articolerà sempre più (*da quella linea virtualmente retta che ho tracciato a pag. 11*), fino ad arrivare, IPOTETICAMENTE, a trasformarsi in un dedalo quasi infinito di **più Futuri**, di **più Destini** che potranno compiersi oppure non compiersi oppure rimanere in stand-by.

A questo punto, dato che la VERITÀ non è un mio appannaggio, devo necessariamente gettare ulteriori ombre ed interrogativi su quanto appena esposto e lo faccio scivolando nuovamente e velocemente nella mia vita privata, ponendo la seguente domanda:

Come ha potuto il vecchietto, precitato, formulare ANCHE, che arrivato più o meno intorno ai quarant'anni avrei subito **FORSE** altro/i interventi chirurgici, basandosi esclusivamente sulla mia data di nascita (ed il libro) e del tutto ignaro delle potenziali infinite varianti che avrei operato (*da un punto in poi della mia vita*) derivanti dall'utilizzo che ne avrei fatto del cosiddetto Libero Arbitrio (**LID**)? Se l'Arbitrio è libero, non può essere deciso o conosciuto prima che si arrivi al punto in cui si determina l'esigenza di utilizzarlo!!!!

Che il **FORSE** voleva forse (*scusate il gioco di parole*) intendere che lo sguardo da lui gettato sul mio Futuro non poteva essere più preciso di così proprio a causa del mio Libero Arbitrio e per gli effetti derivanti da come e da quando lo avrei usato??

Oppure la sua non precisa visione (*relativa alla motivazione ed all'età precisa in cui si sarebbero dovuti verificare questi ulteriori accadimenti*) e quindi il suo **FORSE** era dovuto anche (*o soprattutto*) **ad altri fattori che potevano o dovevano realizzarsi, oppure non potevano o non dovevano realizzarsi e che erano totalmente indipendenti dalle modalità con cui avrei utilizzato il mio libero Arbitrio??**

Comunque la si posizioni la faccenda, possiamo facilmente arrivare a due deduzioni di natura logica da parte di un lettore scettico:

- la precisa ed esatta veggenza del proprio Futuro fino all'età in cui non entra in gioco il Libero Arbitrio, è teoricamente possibile;
- la precisa ed esatta veggenza del proprio Futuro dal momento che entra in gioco il Libero Arbitrio, è impossibile o quanto meno molto difficile.

Spingiamoci oltre e forzatamente si deve affermare che:

Non è necessario o fondamentale che siano soddisfatti i punti 6, 7, 8, 9 per emettere una veggenza che assuma una validità variante da esatta o molto vicino alla realtà.

Comunque, si giunge a poterla formulare (**v. il vecchietto**).

Per cui la domanda successiva è:

Com'è possibile che questo avvenga se la nostra logica ci dice (*in qualsiasi ambito la si collochi*) che se non si conoscono le condizioni iniziali (e successive modificazioni) è impossibile determinare gli eventi futuri componendoli cronologicamente sulla scala della R.C. (Tempo) da noi determinata per N.N.D.?

E sicuramente il vecchietto tali successive modificazioni non poteva certo conoscerle.

Ed ancora:

Di certo sempre la nostra logica non accetterebbe la risposta del tipo < **ma!! si conosce la data di nascita** > (*ammesso e non concesso che la data di nascita racchiuda in se una serie importante di informazioni finalizzate a tale scopo*) in quanto la stessa logica ci farebbe rispondere che tale informazione è insufficiente al pari del bisogno di redigere la statistica termica invernale di una località prendendo in esame solamente le temperature verificatesi il primo giorno della stagione.

Allora, a seguito di quanto detto fino ad ora, si pone la domanda:

Quale altro elemento, quali altri elementi, entrano in gioco affinché il veggente - utilizzando l'unica informazione della nostra data di nascita - possa emettere il responso la cui unica linea ortodossa di demarcazione fra l'esatto e l'incerto è costituita dalla conoscenza e messa in opera dei punti 6, 7, 8, 9 che sono totalmente preclusi al veggente?

1. sono elementi che giacciono nella nostra Dimensione fisica e sottoposti a modifiche per cause antropologiche le quali, indi, creano parametri di valutazione da utilizzare per la veggenza del nostro Futuro??
2. sono elementi che giacciono in altre Dimensioni i quali interagiscono con gli elementi fisici presenti nella nostra Dimensione??

3. sono, invece, elementi giacenti in questa nostra Dimensione che hanno una doppia o una tripla o una ennesima valenza, dinamicamente traslanti dal nostro piano fisico ad altri piani non fisici, passando dal grossolano al sottile e fino all'ultra sottile e viceversa?

< le domande 1,2,3 non vogliono porre in essere un ampliamento o sconfinamento dal tema di questo lavoro, ma d'altronde bisogna convenire che se la nostra logica ci impedisce di capire o di accettare che si possa predire il Futuro di una persona partendo dal solo elemento della data di nascita, necessariamente debbono sorgere congetture e supposizioni causali da ricercarsi prendendo in esame orizzonti di più ampio respiro >

Tanto per intenderci meglio, è come le innumerevoli valenze e caratteristiche fisiche-chimiche che la nostra atmosfera possiede, la quale è deputata a:

- > permettere la respirazione
- > ossigenare il sangue
- > far vivere tutti i componenti della bio-sfera
- > colorare di azzurro il cielo altrimenti sarebbe del suo nero reale
- > servire la flora (*e quindi noi*) che con essa si relaziona
- > servire la fauna
- > essere la sede dei svariati fenomeni meteorologici di cui l'uomo e la Terra hanno bisogno
- > rendere possibile il volo animale e dei mezzi artificiali di natura antropologica
- > sostenere i nostri mezzi di trasporto (*i pneumatici li gonfiamo con l'aria*)
- > proteggerci dai pericoli provenienti dal cosmo
- > riscaldarci - non è il sole a scaldarci direttamente ma l'aria, grazie alla sua composizione e grazie anche alla superficie terrestre -; senza l'atmosfera la temperatura media del pianeta sarebbe di diversi gradi sotto lo zero
- > etc, etc, etc.

E per concludere, dobbiamo sempre tener presente che tutto ciò che ci circonda altro non è che energia, **Energia (Primaria) trasformata - modificata - in tanti modi affinché la stessa possa fornirci tutti gli elementi per soddisfare le nostre esigenze derivanti dalla nostra N.N.D.**

Andiamo avanti nell'approfondimento.

Come ha potuto - ad esempio - Michel de Nostredame (*meglio conosciuto con il suo nome latinizzato di < Nostradamus > ed altri veggenti sia dell'antichità che del nostro passato più o meno recente*) scrivere profezie sul Futuro del genere umano visto e considerate tutte le difficoltà in cui si incorrerebbe volendo prevedere il Futuro di una singola persona?

Se è difficile o impossibile determinare con sufficiente precisione quale potrà essere il corso degli avvenimenti futuri di un singolo individuo (*a motivo della non conoscenza dei punti 6, 7, 8, 9*) mi domando, com'è possibile determinare lo stesso il corso degli avvenimenti riguardante milioni (*o miliardi*) di individui in cui bisogna sommare - sottrarre - moltiplicare e dividere i loro relativi punti 6, 7, 8, 9 incrociati ed intrecciati?

Belle ed interessanti domande?

- Bisognerà forse supporre che tutti gli avvenimenti accaduti e da accadere dovranno verificarsi comunque (per il singolo come anche per i popoli) e quindi arrivare a congetturare che essi siano stati premeditatamente pensati, concepiti e creati nello stesso istante e nella stessa posizione dell'Intero (*ricordate La torta intera !!!*) e messi a disposizione in forme e modalità diverse a seconda dei vari piani Dimensionali in cui dovevano operare??
- Bisognerà forse supporre, anche, che la trinità (*Pas - Pre - Fut*) costituente simultaneamente tutti i punti che formano la infinita retta della R.C. (*il Tempo*) in verità non esiste e non è mai esistita se non è solo, quale entità fittiziamente fisica per soddisfare un uso ed un consumo del nostro Piano Dimensionale?
Si potrebbe anche supporre (speculazione filosofica e scientifica) che per divenire una entità fittiziamente fisica, essa da unità potenzialmente frazionale di Energia Primaria si è dovuta trasformare per divenire parametro scientifico e quindi misurabile, sul nostro piano materiale??

(B) - Bisognerà forse supporre e pensare (traendo lo spunto dalle riflessioni dell'amico Attilio *) che la nostra Trinità - Passato, Presente, Futuro - (con tutti gli avvenimenti in essa contenuti) non la stiamo affatto creando e vivendo realmente attimo dopo attimo ma stiamo solo assistendo ad un gigantesco "film" in cui noi falsamente crediamo di esserne protagonisti ma in realtà siamo solo spettatori (d'altro canto - per rimanere con i piedi ancorati al terreno - non dimentichiamo che tutti gli elementi che costituiscono ciò che noi usualmente definiamo REALTA' li percepiamo grazie ai nostri sensori (sensi) che sono abbastanza limitati nella loro taratura; vi sono tanti "attori" in gioco intorno a noi quotidianamente e costantemente per i quali i nostri sensi - per come sono costituiti - sono incapaci ed inadeguati al loro rilevamento) per lo scopo ultimo di arrivare tramite molteplici esperienze ad uno stadio di maturazione, conoscenza e consapevolezza che già avevamo e chissà quando, chissà dove, chissà come lo abbiamo negato, abiurato, calpestato e perso ??

* = un mio caro amico

In merito ed in sintonia con le tre su citate supposizioni
e quanto ipotizza l'amico Attilio
potrebbe essere
utile leggere un particolare racconto
del grande PLATONE, allievo di SOCRATE

PLATONE

IL MITO DELLA CAVERNA

IL MITO DELLA CAVERNA

(L'Allegoria della conoscenza)

I

Immaginiamo vi siano schiavi incatenati in una caverna sotterranea, costretti a guardare solo davanti a se.

Sul fondo della caverna si riflettono immagini di statuette che sporgono al di sopra di un muricciolo alle spalle dei prigionieri e raffigurano tutti i generi di cose.

Dietro il muro si muovono, senza essere visti, i portatori delle statuette e più in là brilla un fuoco che rende possibile il riflettersi delle immagini sul fondo.

I prigionieri scambiano quelle ombre per la sola realtà esistente.

Ma se uno di essi riuscisse a liberarsi dalle catene, voltandosi si accorgerebbe delle statuette e capirebbe che esse e non le ombre sono la realtà.

Se egli riuscisse, in seguito, a risalire all'apertura della caverna scoprirebbe, con ulteriore stupore, che la vera realtà non sono nemmeno le statuette perché queste ultime, sono a loro volta, imitazioni di cose reali nutrite dall'astro solare.

Dapprima abbagliato da tanta luce non riuscirà a distinguere bene gli oggetti e cercherà di guardarli riflessi nelle acque.

Solo in secondo tempo li scruterà direttamente ma ancora incapace di volgere gli occhi verso il sole, guarderà le costellazioni ed il firmamento durante la notte.

Dopo un po sarà finalmente in grado di fissare il sole di giorno e di ammirare lo spettacolo scintillante delle cose reali.

Ovviamente lo schiavo vorrebbe rimanere sempre là, a godere, rapito, di quel mondo di superiore bellezza tanto che preferirebbe soffrire tutto piuttosto che tornare alla vita precedente.

Se egli per fare partecipe i suoi antichi compagni di schiavitù, di ciò che ha visto, tornasse nella caverna e raccontasse la verità, essi non saprebbero discernere le ombre dalla realtà.

Perciò sarebbe deriso e spregiato dai compagni che accusandolo di avere gli occhi guasti, continuerebbero ad attribuire i massimi onori a coloro che sanno più acutamente vedere le ombre della caverna ed alla fine, infastiditi dal suo tentativo di scioglierli e di portarli fuori dalla caverna, lo ucciderebbero.

Se potessimo essere certi che queste supposizioni
(o una di queste o altre) corrispondessero a verità,
(preclusa, oggi, ai nostri sensi ed alla nostra conoscenza)
balzeremmo immediatamente sulla teoria proponendo “la regola”
con la quale saremmo sicuri di
raggiungere “e vedere” il Futuro
in quanto esso è lì.
GIÀ PRONTO.

PARTE TERZA

L'unica difficoltà è:

< [il Metodo da attivare per concretizzare l'intento su esposto](#) >

Già, il metodo

Ancora una volta devo fare una rapida incursione nella mia vita privata per raccontare fatti che di certo non possono essere inquadrati nell'ottica del "Metodo" ma sicuramente possono dare un contributo, possono aggiungere un tassellino - importante - finalizzato al tema trattato.

Chi di noi (spero pochi), nel corso della propria vita, non ha mai sentito le seguenti frasi non tanto metaforiche, del tipo:

< forse che gli uccelli si preoccupano affannosamente di trovare od ammucchiare il cibo? Eppure il Padre Celeste provvede a loro!!! >

ancora

< non disperate Uomini!!! Abbiate fede nella provvidenza Divina, innalzate lo sguardo, innalzate i vostri cuori al Padre ed egli provvederà a voi!!!! >

(Lo scopo di tale frasi è quello di creare un prologo a ciò che voglio, successivamente, far intendere)

Le innumerevoli volte che i seguenti fatti si sono verificati e continuano ad accadere, mi hanno portato alla decisione di coniare il termine:

< [Veggenza Pratica Indotta](#) > alias < [Sincronicità](#) >

Più e più volte mi è accaduto "CASUALMENTE" di ricevere le risposte - gli intendimenti - i suggerimenti - gli input - gli incoraggiamenti, che proprio in quel momento mi abbisognavano, da azioni e/o reazioni a situazioni e circostanze (*manifestantesi nella normale vita quotidiana*) a me del tutto estranee ed ignare e con modalità d'incontro totalmente indipendenti dalla mia volontà.

1. Tali azioni/reazioni a situazioni o circostanze, NON BISOGNA - assolutamente - cercarli e né crearli. Essi devono manifestarsi spontaneamente ed imbattersi in questi in modalità puramente “casuale”.
2. Altresì bisogna limitarsi ad osservarli (a patto che si rifugga dal tipico vivere superficiale e frettoloso - icona classica dell’attuale società) sia sotto l’aspetto visivo che acustico (ripeto, osservare e non solo guardare) senza peraltro sprofondare nell’ossessione.
3. Se saremo in grado di affinare il nostro comportamento di vita e la nostra mente in questo intento, diventeremo privilegiati spettatori di situazioni, circostanze, azioni o reazioni, ascolteremo parole o frasi che “magicamente” si innesteranno sulle nostre esigenze (di qualsiasi natura esse siano) senza alcun margine d’errore; può accadere, lì per lì, che quanto visto e/o ascoltato non ci convinca affatto, ma al momento che la nostra esigenza dovrà concretizzarsi ecco che quello che accade rispecchia fedelmente quanto in precedenza non ci aveva convinti o reputato non interessarci.
4. Il punto fondamentale, nell’espletare questa osservazione, è quello di abbandonare la fretta del vivere; se non si riuscirà in questo ciò che vedremo sarà da noi immagazzinato nell’alveo della spicciola cronaca e banale casualità (o peggio - creare dell’autosuggestione) continuando a vivere la vita cercando (a pagamento) IN ALTRI SOGGETTI ciò che ci viene offerto gratuitamente e genuinamente da chi (o cosa) ha posto in essere il “mistero” della VITA nell’accezione più ampia di questo termine.

Per cui:

- “Casualmente” potremo ascoltare frasi pronunciate da persone a noi del tutto estranee che in quel preciso istante sono intente in un dialogo il cui contenuto è perfettamente sovrapponibile alla nostra situazione privata e che per noi diventano la risposta, l’aiuto o la speranza che cercavamo e - successivamente - notare che la nostra problematica ha un epilogo conforme a quanto visto o ascoltato.
- “Casualmente” mentre ci rechiamo a fare qualcosa di molto importante per noi, potremo incontrare persone verso le quali proviamo (più o meno istintivamente) antipatia, simpatia, empatia oppure incontrare scene di vita che ci mettono di buon o cattivo umore facendo nascere in noi la consapevolezza interiore che la cosa che ci accingiamo a compiere andrà o non andrà a buon fine (questa consapevolezza non ha nulla da spartire con l’autosuggestione).

- “Casualmente” potremo ascoltare risposte, per noi preziosissime e su cui proprio in quel momento ci stavano arrovellando il cervello, fornite (per esempio) da una donna ad un'altra donna - a noi estranee - intente a dialogare e che non avremmo mai sentito se (per esempio):
 - ❖ *non si fosse rotto il tacco della scarpa costringendoci a fermarci quel tanto per consentirci di ascoltare la o le frasi adatte alla nostra situazione.*
 - ❖ *il saluto di un amico non ci avesse ritardato, di qualche minuto, la presa immediata (ad esempio) dell'ascensore consentendoci così l'ascolto delle due donne.*
 - ❖ *una persona anziana non ci avesse chiesto aiutarla e questo ritardo ci ha permesso l'ascolto del dialogo delle due donne.*

- “Casualmente” mentre stiamo recandoci ad eseguire esami medici oppure a sottoporsi ad un intervento chirurgico e si è molto preoccupati sul risultato, si viene fermati da un automobilista di passaggio che con un fare gentile, sorridente e fiducioso ci chiede informazioni relative all'ubicazione del Centro ove si è diretti facendo nascere, indi, in noi la convinzione e tranquillità sul buon esito dell'azione che ci accingiamo a mettere in atto. E così è.

- “Casualmente” potremo ascoltare dalla radio o dalla televisione della musica, delle canzoni, delle interviste, dei racconti, dei pareri, delle storie che si innestano a perfezione su un nostro problema a cui stavamo pensando in quel momento o qualche attimo prima e chissà per quale strano motivo invece di sederci in cucina a fumare la sigaretta (come avevamo deciso) la nostra mente improvvisamente opta (chissà in base a quali nascosti meccanismi) di lasciar perdere la sigaretta e precipitarsi in salotto per accendere la televisione e nel buio della camera il dito va a spingere proprio il pulsante numerico (fra i tanti) del telecomando corrispondente alla rete in cui in quel preciso istante è in onda un programma “che guarda caso” tratta quanto di nostro interesse.

Questa manciata di esempi riportati vogliono esprimere il concetto che io definisco < [Casualità Virtuale Intrecciata](#) > da cui, successivamente, deriva il precedente termine di < [Veggenza Pratica Indotta](#) > oppure < [Sincronicità](#) > i quali continuamente ed incessantemente si verificano nelle nostre giornate di vita quotidiana, che (ovviamente) viste di sfuggita, superficialmente e di fretta rimangono confinate nell'ambito dei frutti prodotti dal caos, dalla casualità, dalla coincidenza - ma osservate da un'ottica di calma sia fisica che mentale, da un'ottica di attenta osservazione, da un'ottica di riflessione costruttiva - mettendo in disparte la superficialità e lo scetticismo senza fondamento e base - potrebbero rivelarci ciò che noi ostinatamente cerchiamo di conoscere dai cartomanti o veggenti (che in qualche caso possono essere dei veri e propri infami cialtroni) acquisendo, tra l'altro, un'armonia ed una comunione interiore tra il nostro corpo, la nostra mente e la nostra ANIMA

(o se preferite con il nostro SPIRITO), che certamente potrà procurarci solo del bene sotto ogni punto di vista.

Volutamente ho portato pochi esempi riguardanti il concetto di “Casualità Virtuale Intrecciata” in quanto gli avvenimenti “casualmente intrecciantesi” non hanno una presentazione standard, se non come base, per poi divergere in mille modalità, mille sfumature, mille rivoli, come altrettanto sono i caratteri, gli animi, i destini di ciascuno dei sei o sette miliardi di individui che popolano il pianeta Terra.

NOTA: da quanto su esposto deriva inevitabilmente l’assioma che le vite di ognuno di noi sono strettamente legate le une alle altre; per poco, per pochissimo, per molto, direttamente oppure indirettamente.

Domanda:

Potrebbe essere che la messa in pratica di questi due concetti (Casualità Virtuale Intrecciata e Veggenza Pratica Indotta), sia il Metodo o almeno un tentativo poderoso per la ricerca del proprio certo futuro sulla R.C. (Tempo)?? E se non proprio il certo futuro a lunga gittata, almeno il certo futuro a breve gittata?? Sarebbe comunque un bel passo in avanti, in quanto avremmo la certezza del certo, anche se a breve.

D'altronde c'è anche da chiedersi:

< quante azioni noi compiamo giornalmente di cui possiamo essere sicuri che sono il frutto esclusivo dei nostri ragionamenti logici e quante, invece, ne compiamo sulla base di quello che noi definiamo “il sesto senso” e non sappiamo cosa esso sia, identificandolo a volte con l’istinto, a volte con l’intuizione, a volte con input cerebrali sorti improvvisamente la cui genesi è di difficile individuazione e dovuti a chissà quali meccanismi del nostro cervello o di altri elementi a noi sconosciuti ??

< quante volte ci sarà capitato di mettere in pratica pensieri e/o azioni completamente differenti da quelli che inizialmente volevamo fare, facendoci poi esclamare - Ahhhh!!!!!! se avessi dato retta al mio primo pensiero!!!!!! - che non abbiamo eseguito perché per N.N.D. noi siamo sempre dibattuti (*durante la nostra esistenza*) nella e dalla “Dualità” in cui siamo immersi a ragione delle caratteristiche del nostro Piano Dimensionale??

ESEMPI di DUALITA'

Corpo - Anima

Materia - Spirito

Intuizione - Istinto

Cervello - Mente

Maschio - Femmina

Bianco - Nero

Male - Bene

Positivo - Negativo

etc, etc, etc

PARTE QUARTA

(Viaggi nel Passato o Futuro)

Da qui alla meta successiva, del desiderio umano di poter spostarsi a piacimento sulla retta della **R.C. (Tempo)**, il passo è breve.

Nonostante che la stessa non sia un'entità fisica ma lo diventi per **N.N.D.**, grazie alle caratteristiche che compongono il nostro Piano Dimensionale, noi ci arrabattiamo con i nostri studi e le nostre ricerche affinché questo desiderio, questo sogno possa trasformarsi in azione concreta; e lo diventerà.

In fondo la ricerca scientifica ci insegna che la materia e l'energia sono reversibili entrambi, essendo l'uno il rovescio della medaglia dell'altro per cui l'inesistente fisico (*energia*) può essere diagnosticato, visualizzato, compreso e contenuto dall'esistente fisico e questi convertito nell'inesistente fisico.

Quest'ultimo, l'inesistente fisico, per le peculiarità di cui è costituito, sicuramente, al momento della sua totale comprensione da parte nostra, ci porterà automaticamente su un Piano Dimensionale completamente diverso, completamente nuovo, completamente modificato rispetto all'attuale tale che, sono certo, non riusciremo più ad identificarci in ciò che siamo ora.

La stessa Fisica Classica ed ultimamente (*e finalmente*) anche la Fisica Quantistica, ci dicono che la nostra Dimensione non è l'unica come non unico è l'Universo in cui abitiamo.

[Addentriamoci ancora di più in questo ambito](#)

Se i ragionamenti, le deduzioni, le supposizioni fatte nelle pagine precedenti le riteniamo alquanto corrette, non dovrebbe essere (*teoricamente*) difficile poter effettuare spostamenti nella o sulla **R.C. (Tempo)** che, sulla base di quanto esposto nelle precedenti pagine, possiamo anche permetterci di definire "**Spostamenti Virtuali**".

< [Seguitemi](#) >

Molti di noi amano fotografare paesaggi; alcune volte capita che sulla pellicola viene impresso lo stesso paesaggio come era in effetti anni o secoli addietro; oppure viene impresso il paesaggio attuale e leggermente sfumato sullo sfondo, anche lo stesso paesaggio come era tempo e tempo addietro.

Possono, ad esempio, essere impressi prati in fiore ove attualmente c'è un lago, oppure fotografare il crinale di una catena montuosa e ritrovarselo in foto sensibilmente difforme dal profilo attuale inquadrato nel mirino e successivamente scoprire, ad esempio, che 300 o 500 o 5000 anni prima era effettivamente come riportato dalla foto.

Tutto questo accade senza che noi ci spostiamo di un solo millimetro dalla posizione fisica che abbiamo assunto con la macchina fotografica ben salda tra le mani.

Fino ad ora ho paragonato la R.C. (Tempo) come un insieme di punti (*racchiudenti la Trinità*) adiacenti e formanti, nel loro insieme, una linea retta infinita alla quale, per nostra comodità d'interpretazione, abbiamo assegnato due versi; la destra indicante il Futuro e la sinistra indicante il Passato.

Nulla ci vieta, però, di raffigurare la R.C. (Tempo) idealmente come un cerchio senza contenimento (*cioè senza un confine - senza circonferenza*) costituito non più da infiniti punti adiacenti e singoli ma da infiniti punti occupanti un'unica posizione, un unico "spazio", formanti quasi un agglomerato.

Ognuno di tali punti (*quindi un agglomerato nel suo insieme - [agglomerato temporale](#)*) contiene le informazioni del Passato, Presente e Futuro, ed occupano il nostro stesso spazio, ma ad un livello - o se preferite - ad una vibrazione superiore.

Per cui potremmo anche dire che ogni passo che noi facciamo **lo compiamo simultaneamente nel Presente, nel Passato e nel Futuro** e quindi che la trinità della R.C. (Tempo) è sempre presente con noi ed intorno a noi senza mai lasciarci.

< [continue a seguirmi](#) >

Quello che sto dicendo è che potrebbe non esserci una sequenza lineare negli accadimenti quotidiani, mensili, annuali e di una lunga vita. Potrebbe esserci, invece, una sequenza circolare senza perimetro ed agglomerante.

I movimenti fisici che facciamo al mattino quando prepariamo la caffettiera per la colazione non dobbiamo considerarli né a sinistra e né a destra su quella linea temporale in precedenza tracciata (*e quindi inseguirli in questa od in quella direzione*) ma rimangono lì come e dove li abbiamo compiuti, nell'esatto punto in cui sono avvenuti, quasi "**sedimentandosi**", come se fossero strati di terra, uno sull'altro oppure uno nell'altro come cerchi concentrici di un Hard Disk.

Nel nostro viaggio nel passato o nel futuro, noi non dobbiamo ricercare i ricordi visivo - acustici inseguendoli a destra o sinistra. Essi sono qui attorno a noi e con noi. Piuttosto che di inseguimento lineare (che non ha senso) si dovrà parlare di "saltellamento circolare e per esemplificarlo, benché non si addice del tutto ma è il più semplice che mi viene in mente, dobbiamo intendere "come se salissimo o scendessimo su una scala a chiocciola.

Qualcuno potrebbe dire: quante belle parole.

E successivamente chiedere: se fosse così, perché non siamo in grado di riascoltarli o di rivederli?

Posso rispondere che non li vediamo o sentiamo per almeno due semplici motivi più un terzo che accenno ma non sviscero.

1. i nostri occhi, le nostre orecchie e le zone del cervello deputate alla ricezione degli stimoli d'energia provenienti dall'ambiente circostante hanno limiti di sensorialità, per cui al di qua ed al di là di un determinato o pre-determinato range di utilizzo, non funzionano.

2. non li vediamo o sentiamo per lo stesso motivo che un qualsiasi oggetto o forma o campo di forza è invisibile per noi mentre è perfettamente visibile alla emulsione della pellicola fotografica oppure ai sensi della fauna.

3. oppure, per lo stesso motivo ove in un gruppo di individui, gli uni accanto agli altri e normodotati acusticamente e visivamente, alcuni vedono ed osservano il verificarsi di un particolare fenomeno mentre gli altri non vedono nulla (sono tanti i casi di questo tipo già verificatesi; sul versante religioso, sul versante ufologico, sul versante atmosferico, sul versante del paranormale, etc, etc.).

Questo cosa vuol dire, cosa vuol intendere

4. significa che una qualsiasi azione (*mentale o fisica*) una volta eseguita si trasforma in qualcosa che è ancora e sempre presente sia insieme a noi (*cioè dove è stata compiuta*) e sia quale "informazione "contenuta in una vasta "biblioteca ".

5. nell'atto della trasformazione, si posiziona ad un livello (*definiamolo per nostra comodità: - livello di deposito, o se preferite, livello di magazzino - livello d'energia*) al quale i nostri sensi, tarati per questo nostro Piano Dimensionale, non riescono ad accedere.

6. Significa che è come se l'azione poc'anzi eseguita (*La preparazione della macchinetta del caffè*) appena compiuta venga immediatamente custodita in un ripostiglio, presente anche nella stessa abitazione, (*quindi con noi senza mai abbandonarci*) di cui sfortunatamente o fortunatamente non possediamo le chiavi per aprirlo e poterla rivedere o risentirla a nostro piacimento.

NOTA: (etichettando i su esposti sei paragrafi con il sostantivo maschile ASSIOMA in quanto tali sono, volenti o nolenti) la successiva evoluzione tecnico - scientifica di tale ASSIOMA (cioè, principio che non necessita di dimostrazione.), già avvenuta, è stata la chiave di volta per l'esperienza - riuscito - che riguarda il congegno (reale) nascosto nel VATICANO - del CRONOVISORE frutto del lavoro da parte del monaco benedettino Padre Maria Ernetti Pellegrino, Padre Agostino Gemelli ed altri; Padre Agostino Gemelli prima di ciò si diletta già in Metafonia ovvero Pneumofonia, con successo).

Proseguiamo

Abbiamo preso in considerazione le azioni già fatte (*passato*), ma andando fino in fondo, dobbiamo considerare anche le azioni da fare (*futuro*) se vogliamo tentare di dare almeno una (*delle tante*) possibile o probabile spiegazione all'operato dei grandi e famosi veggenti più o meno antichi, più o meno recenti.

Per farlo riprendiamo in ballo, ad esempio, Nostradamus.

Possiamo farlo ipotizzando che l'agglomerato temporale, costituente il "cerchio" della R.C. (**il Tempo**), si aggiorni di continuo - senza mai cancellarsi - a seconda di come viene utilizzato il Libero Arbitrio nel costruire quotidianamente il Futuro, singolo o collettivo.

Questa ipotesi, però, presenta una pecca in quanto Nostradamus sarebbe stato in grado di "vedere" il Futuro solo fino a quando egli era in vita, dopodiché, non potendo più osservare il continuo ed incessante influire del Libero Arbitrio (*teniamo a mente che il Libero Arbitrio per sua natura non è e non può essere prevedibile, tutt'al più può essere ipotizzabile ma questo apre un altro scenario non percorribile in questo lavoro*) e le relative modificazioni da esso apportate (*nella costruzione del Futuro*), le sue profezie dovevano fatalmente fermarsi ad un punto ben preciso della R.C. (**il Tempo**) partorendo conseguenzialmente un futuro tronco, limitato, parziale.

Questo punto ben preciso è direttamente proporzionale alla data della sua morte.

Ma così non è stato.

Ma se noi ipotizziamo , tornando indietro sui nostri passi (*ricordate quanto trattato in precedenza a riguardo della visione del gigantesco film - [paragrafo B, pag. 17](#)*), che il Libero Arbitrio è di fatto solo fittizio in quanto non del tutto soggetto alle nostre uniche decisioni, allora è possibilissimo (*conoscendo, però, La corretta metodologia e probabilmente Nostradamus la conosceva*) “interrogare” la R.C.(*il Tempo*) per conoscere le risposte in quanto esse sono sempre esistite assieme alle rispettive domande e tutte insite in quell’intero, pre-esistente da sempre, di cui parlavo in apertura della tematica.

[Prima di andare oltre è necessario proporre due note che riguardano quanto appena esposto](#)

NOTA 1:

Questa ipotesi alcuni potrebbero trovarla alquanto azzardata in quanto sicuramente ci avvantaggeremmo della conoscenza del futuro di tipo assoluto ma altrettanto sicuramente ci porterebbe a dover risolvere altre importanti problematiche consequenziali, del tipo: **siamo attori principali o solo mere comparse??**

NOTA 2:

come sicuramente dobbiamo tener presente quanto esposto nella nota 1, altrettanto sicuramente dobbiamo tener presente il termine: progresso. Il progresso è certamente una bella, ben accetta e bisognevole parola; essa definisce ed indica il cammino evolutivo dell’Umanità.

Il progresso è fatto di osservazione, analisi, ricerca, studio ed infine di scoperta.

A ben vedere, però, noi effettivamente e realmente non scopriamo e men che meno non creiamo nulla di nuovo. Noi abbiamo (*ed abbiamo sempre avuto*) la nostra Storia Passata, la nostra Storia Presente, la nostra Storia Futura sempre sotto i nostri occhi.

Noi abbiamo (*ed abbiamo sempre avuto*) il Progresso Passato, il Progresso Presente ed il Progresso Futuro sempre attorno a noi.

Tutto è lì, tutto è sempre stato lì sotto i nostri occhi, sotto i nostri piedi, intorno a noi.

Man mano che l’Umanità ha proseguito (*pur troppo, Lentamente molto Lentamente*) il suo cammino, ha raccolto, prelevato ed utilizzato quanto **l’ENERGIA PRIMARIA** gli ha messo a disposizione (elementi tangibili ed intangibili) fin dalla formazione (*o creazione*) dell’Unicità dell’Intero (*ricordate l’esempio della torta intera ??*) in misura direttamente proporzionale a quanto la sua mente, la sua conoscenza gli permetteva di prelevare.

L’Umanità raccoglie ed utilizza (*e continuerà così nel futuro*) continuamente tutto quello che gli è stato messo a disposizione - in una unica soluzione - fin dalla Creazione.

Chiarimento

Per chiarire ancor di più ciò che sto scrivendo, è come se l'Umanità avesse avuto a sua disposizione un pozzo pieno; pieno di tutto quello che aveva ed avrebbe avuto bisogno per la sua evoluzione; quindi sempre e costantemente a portata di mano.

Tutte le ricerche, tutti gli studi, tutte le scoperte erano lì dentro, già belle e fatte.

Il grado di velocità di prelievo ed il grado di difficoltà di prelievo, da detto pozzo, è stata (*e continua ad essere*) sempre soggettiva (*nell'Uomo*) e non oggettiva (*nelle scoperte*).

In parole molto povere, fin dalla Creazione sono stati sempre presenti tutti gli **ELEMENTI** che avrebbero portato l'Umanità da un Essere avente caratteristiche esclusivamente istintive ed animali ad un Essere Umano con le attuali e future caratteristiche, che si spera sempre migliori.

ELEMENTI, questi, difformi nella forma, nella foggia, nel riconoscimento e nell'utilizzo; appartenenti a varietà multiple. **ELEMENTI** che sono serviti e servono, sia a dare configurazione al Pianeta e sia a soddisfare il concetto esplicito.

Quindi il progresso più che essere una serie di scoperte (*enfaticizzate come se fossimo noi i creatori delle stesse*) possiamo definirle - più correttamente - come una serie di azioni che manifestano la nostra lentissima - ma inarrestabile - comprensione dell'Unicità dell'Intero.

Tutto quello che giorno per giorno scopriamo (*e scopriremo in futuro*) è stato "già scoperto" e messo a nostra disposizione (*in una unica soluzione*) tramite una incantevole fantasiosa fantasia di forme naturali (*della natura*), spettacolari ed inimmaginabili.

Il discorso precedente, visto da questa ottica- che rispecchia logica e concretezza della nostra realtà - potrebbe non fare assolutamente alcuna fatica a collimare con quanto recitato al paragrafo (B pag. 17); altrettanto non fa alcuna fatica a collimare e rendere accettabile l'idea (*ed un tentativo di spiegazione*) di un futuro già scritto (*come si usa dire popolarmente*).

Riprendiamo il discorso non dimenticando quanto esposto nelle due note; dobbiamo anche dire che il Libero Arbitrio lo si può considerare un'arma a doppio uso o un'arma a doppio taglio; a seconda di come lo si vuole intendere, può spiegare molti aspetti ma - contestualmente - può aprire anche tanti altri interrogativi di cui, UNO, può essere questo:

- se è vero, RIPETO < **se è vero** > che esso è una nostra peculiare caratteristica, irrinunciabile e dinamica, a secondo della volontà e della mente che la esercita (*quindi una forza capace - insieme alle altre - di creare di continuo ed incessantemente molteplici Futuri, di minuto in minuto, a seconda di come - di quando - e dove viene usato*), di conseguenza la profezia del veggente deve per forza, oltre che fermarsi ad un determinato punto, (*in quanto il Libero Arbitrio proprio per la sua caratteristica non può e non deve essere prevedibile*), essere anche considerata solo una tendenza e non una certezza.

Quindi Nostradamus ciò che poteva “vedere” era un futuro a stadi, solo relativo e certamente non assoluto.

Ma la storia e le ricerche - in tal senso - ci dicono che così non è stato.

facciamo un Esempio per comprendere meglio

Il Libero Arbitrio (*precedentemente conosciuto dal Veggente*) esercitato (*in un determinato ed ipotetico contesto storico*) alle 11.01 a.m. del 4 Giugno 1999 produrrà una catena di avvenimenti consequenziali sfocianti dopo cinque anni in un completo disastro planetario; ma alle 11.03 a.m. sempre del 4 Giugno 1999, un uso diverso del Libero Arbitrio - sconosciuto al Veggente perché nel frattempo è deceduto - (*fermo restando lo stesso determinato ed ipotetico contesto storico*) produrrà un'altra tipologia di catena di avvenimenti sfocianti, questa volta, solo in un parziale disastro planetario.

In questo caso noi leggendo le profezie del Veggente, acquisiremo una informazione errata.

Per cui l'Umanità vivente nell'anno 2004, passerà l'intero anno con il terrore di essere la vittima di un annientamento totale, mentre - per fortuna - una parte si salverà dando, così, inizio ad una nuova vita e nuove speranze.

Avviamoci verso la conclusione

Quale potrebbe essere il **PERCHE'** (*un perché molto robusto e convincente*) che sorregge tutto quello che si fa e si pensa su questo Piano Dimensionale visto che (*secondo quanto esposto fino ad ora ed ammettendo ed accettando che in effetti così sia*) siamo immersi in una realtà che per essere vissuta deve dotarsi di attrezzi (*di artifici*) che in realtà non esistono??

E non sto riferendomi solo al **Tempo** ed i suoi derivati e le sue implicazioni ma anche alle altre innumerevoli interfacce di cui abbiamo bisogno per vivere la realtà che ci circonda.

La Matematica è una di queste; senza di essa non potremmo in alcun modo interagire con il pianeta Terra e con tutto quello che vi è sotto, sopra ed in alto.

- Ma anch'essa è, **per certi versi**, fittizia; forse è più corretto dire, **convenzionalmente fittizia**. Se fin dal suo primo apparire fosse stato deciso che $1 + 1$ ha come risultato verbale 3 (a prescindere dalle dita della mano), nessuno (*ieri come oggi*) lo avrebbe messo in dubbio e sarebbe divenuto un dato reale accettato da tutta l'Umanità.

Reale al pari del **Tempo** e sue relative implicazioni. Ambedue sono derivazioni della **N.N.D.**; artifici che ci permettono di capire, interagire e vivere questa nostra realtà.

Abbiamo un numero considerevole di convenzioni grazie alle quali siamo in grado di interagire con l'Universo ed il suo macro e micro contenuto.

Per cui se dovessi ipotizzare (*come afferma l'amico Attilio*) che la realtà terrestre è fittizia - il termine corretto sarebbe "limitata" - ed è vissuta in tal modo grazie a sensori (*sensi*) **volutamente e specificatamente** limitati (*rispetto alla miriade di input ambientali che ci circondano e ci bombardano costantemente*) potrei senz'altro accettare la sua analisi che risulterebbe corretta.

Ma altrettanto corretto è affermare che la realtà che siamo abituati a vedere e confrontarci, pare indubbiamente reale, fino al punto da credere fermamente e ciecamente che noi ne siamo gli unici artefici, giorno dopo giorno.

A questo punto, visto e considerato quanto fino adesso esposto, possiamo (*per chi non accetta il discorso del fittizio*) prendere una via di mezzo affermando che - piuttosto che esprimerci per una realtà fittizia oppure per una realtà reale - può trovare posto la definizione che quello che ci circonda fa parte della realtà vera, **ma incompleta**.

Incompleta a causa della limitata funzionalità e sensibilità dei nostri sensori (*sensi*) che per tale causa ci escludono tanti altri aspetti della realtà vera.

Tale parzialità, influisce sulla quantità e qualità della nostra Conoscenza e Consapevolezza.

La conclusione del trattato è più vicina

Proseguendo verso la fine di questo trattato, bisogna dare una risposta alla domanda finale che spontaneamente sorge sempre e dovunque ed in particolare quando si trattano tali tematiche che prendono in considerazione un numero rilevante di risultanze e/o spiegazioni.

Il titolo di quest'opera e soprattutto il suo sottotitolo, nel loro svolgersi in queste pagine, ci autorizzano a porre codesta domanda finale:

ma allora in fondo, qual è la verità, qual è la realtà, perché siamo su questo Mondo, è perché con codeste caratteristiche??

Le risposte possono essere tante, non essendocene una ed una sola ovvero, noi non la conosciamo, un'altissima percentuale della popolazione mondiale non la conosce.

Tali risposte si possono estrapolare partendo da ciò che recita la nostra scienza ufficiale, dalla religione presa alla lettera, dalla religione invece studiata ed analizzata, dalla presenza **innegabile** sul nostro pianeta di razze aliene senzienti già migliaia e migliaia di anni fa - dalla presenza nel passato di antichissime civiltà molto più progredite di noi, ora non più esistenti, etc, etc.

Ma aldilà di questi tentativi, dovuti, rispettabili ed encomiabili, anche se riuscissimo a dare LA RISPOSTA alla domanda su esposta, rimarrebbe comunque la successiva curiosità, il nocciolo duro, profondo, retrogrado della domanda:

e prima di ciò??

Non possiedo né la saggezza, né l'autorità, né la conoscenza per permettermi di esaudire correttamente la suddetta domanda profonda, genitrice della genitrice della nostra presenza su questo mondo.

Ne azzardo una prendendola in PRESTITO da quanto - generalmente - viene riportato dai racconti scritti ed orali degli Antichi degli Antichi, con l'ausilio delle ricerche effettuate in tale campo.

Ovviamente tale risposta non vuole e non è in grado di essere "LA VERITÀ" la si deve considerare solo un tenue tentativo. Ipotetico ??

Manca pochissimo alla conclusione

Si suole dire che dove c'è fumo c'è arrosto.

Quindi per forza ci deve essere qualcosa (*di piccolo o grande*) che brucia o che ha bruciato, dato che i nostri avi - i nostri pro-genitori - i nostri antichi - (*e le ricerche effettuate ci danno bene o male una prova*) ci hanno tramandato delle storie che sommariamente ed a grandi linee coincidono a livello planetario.

PARTE QUINTA

La Risposta - tentativo di risposta

Consideriamo (*fin dall'antichità dell'antichità - si usa dire: dalla notte dei Tempi*) questo nostro Piano Dimensionale come una piattaforma **ibrida** e **particolare**, ad alta densità molecolare (*quindi una ramificazione a bassa vibrazione dell'Energia Primaria*) contenente - sotto svariate forme e trasformazioni - tutto quanto è utile ed indispensabile, per vivere, agli **Iniziali Campi Energetici Puri** e **Senzienti** (*definiamoli ex entità incorporate evoluti*) - **ICEPS (1)** - (***e loro discendenze***).

Tali Entità (*se questo termine confonde o non è gradito, possiamo anche definirli - tale popolazione, tali popoli, tali abitanti, etc, etc; il risultato non varia*) furono fatte affluire su questa piattaforma quando persero le caratteristiche che li identificavano come **ICEPS** affinché fossero in grado, a loro spese e dopo un iter evolutivo **pre-determinato**, di risalire la china e ritornare ad essere **ICEPS** a tutti gli effetti (*una specie di iter scolastico per rimandati*).

Ritornare ad esserlo come erano, prima che mettessero in movimento **Pensieri ed Azioni**, i quali avrebbero (*e molto probabilmente hanno*) minato, indebolito, calpestato, incrinato o addirittura distrutto la coerenza e la compattezza di un determinato **Regno** in cui "vivevano", **Regno** facente parte integrante dell'Unicità dell'Intero.

Per rendere possibile questo programma o questo disegno, le **ICEPS** furono traslate da chissà dove, su questa piattaforma particolare, assumendo forzatamente - nel contempo - una forma (*concetto - fino ad allora - per loro sconosciuto*) del tipo: **bozzoli** (*corpo fisico condizionato alla inevitabile cessazione*).

In tale posizione, (*per addivenire alla realizzazione del programma*) hanno dovuto anche sottostare a determinati principi e relative leggi, di questa piattaforma, che li hanno privati degli alti attributi specifici d'origine.

La più significativa di queste leggi (*derivante dal principio di Materialità la quale deriva dalla densificazione dell'Energia Primaria*) è certamente quella che noi chiamiamo "**DUALITÀ**"; per effetto di essa le ex **ICEPS** sono stati scisse in **maschile e femminile** (*uno dei principi fondamentali di questo Nuovo Piano Dimensionale; nuovo per le ICEPS*).

A causa di ciò, sono state costrette sia a fare continuamente delle scelte (*per un verso di tipo durature e per un altro di tipo cicliche*) e sia ad operare nel "Nuovo Mondo" tramite una continua ricerca di interfacce o convenzioni.

L'intento ultimo di tale programma era quello di permettere il ritorno delle **ICEPS** al loro stato primitivo, ma con una rinnovata, ritrovata e si spera, duratura consapevolezza della loro origine primaria.

A questo punto bisogna anche chiedersi:

- È possibile che in questo nuovo status (*cioè quando sono state traslate sul piano dimensionale densificato*) - a lungo andare - sia siano degradate ulteriormente a tal punto da essere divenuti oggetto di interesse per altre forme di vita non terrestri (con un iter evolutivo molto diverso) e successivamente da questi sfruttati onde soddisfare le proprie specifiche esigenze?
- È possibile che in questo nuovo status (*cioè quando sono state traslate sul piano dimensionale densificato*) - a lungo andare - sia siano degradate a tal punto da essere oggetto di interesse per forme di vita non terrestri (con un iter evolutivo molto diverso) e successivamente da alcuni di questi, aiutati a riprendersi - da altri, invece, sfruttati e dominati (*quindi oggetti e soggetti ad altrui volontà*).

Comunque possano essersi svolti i fatti, è altamente e marcatamente probabile che il fine ultimo (*nell'intenzione del Programma*) fosse quello di dare la possibilità alle **ICEPS** di poter ritornare nella loro Primitiva Casa in piena consapevolezza ritrovata e si spera permanente.

Per un quadro d'insieme molto più ampio e più completo, è doveroso dire che anche questo nostro Piano Dimensionale fa parte dello stesso Regno o dell'Unicità dell'Intero; per cui le **ICEPS** (*e Loro discendenti*) hanno continuato sempre a far parte dell'Intero Unico anche se da un'ottica diversa o, se si vuole, da un'angolazione diversa.

Per rendere più chiaro il concetto

È come far parte di una delle tante sfaccettature luccicanti di un bellissimo ed unico diamante e "falsamente" siamo convinti che esista solo la nostra, mentre "girato l'angolo" ne troviamo tante altre di sfaccettature, forse più luccicanti e splendenti della nostra per la loro maggior o assoluta purezza di composizione.

Indi, se avessimo fortuna e costanza, potremmo innalzarci e finalmente osservare che tutte le sfaccettature, tutti gli angoli (*più o meno facilmente da svoltare*) non erano altro che porzioni dello stesso diamante, porzioni dello stesso Regno, porzioni dell'Unicità dell'Intero da cui non ci siamo mai allontanati.

Prima, non riuscivamo né a vederlo, né a capire e neppure ad accettare, per diverse e molteplici cause; tra queste la saliente era la nostra limitata conoscenza e maturità da cui deriva la limitata consapevolezza.

A tal proposito questa brevissima, ma istruttiva storiella, fa al nostro caso:

IL MITO del PESCE

Un pesce disse ad un altro pesce:

Al di sopra di questo nostro mare ve n'è un altro con creature che vi nuotano e vi abitano proprio come noi viviamo qui.

L'altro pesce replicò:

Pura fantasia!!!!

Sai bene che qualsiasi cosa si allontani dal nostro mare anche di un solo * pollice, e ne rimanga fuori, muore.

Che prove hai di altre forme di vita in altri mari?

nota: un pollice = 2,54 cm

Da "Il Presagio" di Khalil Gibran (1883 - 1931)

- (1) Gli **Iniziali Campi Energetici Puri** e **Senzienti** ed il loro affluire su questo Piano Dimensionale, richiederebbero una discussione ed una trattazione molto, molto più ampia. Quest'opera non è la sede idonea a contenerla.
- Le ICEPS pur essendo puri e senzienti erano fin dall'inizio già dotati del LIBERO ARBITRIO; chiunque abbia vita senziente (*in questo trattato l'aggettivo senziente si riferisce non solo alla sensibilità dei sensi ma anche e soprattutto al PENSARE*) nell'universo/i è dotato di LIBERO ARBITRIO.

PARTE SESTA

Conclusione

Sarà questa la Risposta??

Sarà questo il Metodo??

Saranno queste? Oppure altre completamente opposte a quanto esposto??

Ho scritto; avete letto; avete letto un tentativo di spiegazione.
Un tentativo di penetrazione nel mistero. Sono convinto che nessun comune Umano mortale posseda la Verità intera o la chiave per aprire il cassetto che la custodisce.

Tuttavia ho potuto notare che:

- nelle mie ricerche e studio sulle tematiche afferenti a quanto trattato in argomento, ogni singola ricerca mi ha fornito una piccola porzione della Verità ed ha aperto una mole di altri interrogativi.
- ogni singola persona contattata e/o conosciuta - con cui ho avuto (*oppure ho*) - un dialogo - un confronto - un'amicizia, possedeva (*ed ha messo a mia disposizione*) un pizzico della Verità.

Ho trattato argomentazioni molto serie e molto delicate (*per la rilevanza che hanno avuto sull'Umanità e ne avranno ancora*) di cui si è persa quasi ogni traccia oppure siamo noi ciechi, che non riusciamo o non vogliamo trovarla o ritrovarla.

Per cui, posso tranquillamente concludere che l'unico mezzo reale e concreto per andare avanti sulla faticosa strada della ricerca:

è la collaborazione fra tutti (ma proprio tutti) quelli che si dedicano a tale opera.

E questo, a prescindere dai titoli,
dalle cattedre
o dallo status sociale.

La VERITA' - per noi che siamo a questo livello generale di evoluzione -
non è appannaggio di nessuno ESSERE UMANO comune.

Ognuno dei ricercatori può possedere un pezzo (seppur piccolo) per
comprendere sempre più ed in modo più completo, il grande Puzzle - il
grande Enigma; sarebbe BENE che tali piccoli pezzi fossero messi a
disposizione dell'UMANITA' costantemente ed ininterrottamente
(*invece di occultarli*)

(e farlo con *oculatezza*, per non fare la fine dell'attore che si esibisce
nel
"MITO della CAVERNA"
di PLATONE)

in quanto sappiamo già che una parte dell'Umanità per cause temporalmente
millenarie non è ancora pronta (e non vuole essere pronta) per tali
"piccoli bocconi" di verità.

P.S. 1 Spero con questo breve semplicissimo trattato di aver punzecchiato
la curiosità e la riflessione di LUCA e di tanti altri LUCA simili.

P.S. 2 Vorrei anche rammentare e precisare a coloro che si rifugiano nello
SCETTICISMO definendosi pubblicamente SCETTICI (divenendo poi dei
granitici "bastian contrario"), che tale rifugio è spesso erroneamente
scambiato per una mente critica ed indagatrice che vuole conoscere, ma non
è affatto così.

Lo Scetticismo è unicamente una scelta personale in molti casi generata
dalla paura, dalla pigrizia mentale, dall'asservimento al branco sociale,
dal personale BIAS di CONFERMA e dall'ignoranza culturale; se sei ignorante
e contestualmente non curioso, diventi scettico.

Domenico AZZONE